

ITALO CALVINO

18 febbraio 2022 ore 15:00-16:30

*"Il mondo raccontato: Calvino
e il realismo"*

Prof. Massimiliano Tortora, dialogo
con Prof. Gabriele Cingolani

CORSO ON LINE: i docenti iscritti al corso sulla piattaforma S.O.F.I.A. potranno accedere al webinar su Google Meet solo con le credenziali e link inviato loro all'indirizzo con il quale si sono iscritti. Tutti gli altri docenti e studenti seguiranno il webinar sul canale istituzionale https://www.youtube.com/channel/UCx-JmC2JCb7o9jVrCysix_g

Civitanova Marche 18 febbraio 2022

ITALO CALVINO, *LEZIONI AMERICANE*

In certi momenti mi sembrava che il mondo stesse diventando tutto di pietra: una lenta pietrificazione più o meno avanzata a seconda delle persone e dei luoghi, ma che non risparmiava nessun aspetto della vita. Era come se nessuno potesse sfuggire allo sguardo inesorabile della Medusa. L'unico eroe capace di tagliare la testa della Medusa è Perseo, che vola coi sandali alati, Perseo che non rivolge il suo sguardo sul volto della Gorgone ma solo sulla sua immagine riflessa nello scudo di bronzo. Ecco che Perseo mi viene in soccorso anche in questo momento, mentre mi sentivo già catturare dalla morsa di pietra, come *mi succede ogni volta che tento una rievocazione storico-autobiografica*. Meglio lasciare che il mio discorso si componga con le immagini della mitologia. Per tagliare la testa di Medusa senza lasciarsi pietrificare, Perseo si sostiene su ciò che vi è di più leggero, i venti e le nuvole; e spinge il suo sguardo su ciò che può rivelarglisi solo in una visione indiretta, in un'immagine catturata da uno specchio.

ITALO CALVINO, *IL MARE DELL'OGGETTIVITÀ*

Non mi pare che ci siamo ancora resi conto della svolta che si è operata, negli ultimi sette o otto anni, nella letteratura, nell'arte, nelle attività conoscitive più varie e nel nostro stesso atteggiamento verso il mondo. Da una cultura basata sul rapporto e contrasto tra due termini, da una parte la coscienza la volontà il giudizio individuali e dall'altra il mondo oggettivo, stiamo passando o siamo passati a una cultura in cui quel primo termine è sommerso dal mare dell'oggettività, dal flusso ininterrotto di ciò che esiste.

ITALO CALVINO, *DIALOGO DI DUE SCRITTORI IN CRISI*

Insomma, se gran parte dei temi che parevano precipui del romanzo ora sono fatti propri da altri strumenti di conoscenza, nessuno di questi strumenti dà quello che la letteratura dava: però il romanzo è una pianta che non cresce sul terreno già battuto; deve trovare una terra vergine per piantare le sue radici. Il romanzo non può più pretendere d'informarci su come è fatto il mondo; deve e può scoprire però il modo, i mille, i centomila nuovi modi in cui si configura il nostro inserimento nel mondo, esprimere via via le nuove situazioni esistenziali.

ITALO CALVINO, *IL MIDOLLO DEL LEONE*

Le poetiche che abbiamo ultimamente passato in rassegna e che tendono a un'oggettività senza interventi d'ordine razionale, senza pretesa di giudicare, dimostrare, significare, sono sostenute da certuni come affermazioni di un desiderio superiore di onestà, di un *nolite judicare*, come difesa dai pericoli d'un impegno che predetermini l'atteggiamento dello scrittore di fronte ai fatti, come polemica contro il volontarismo e particolarmente contro il volontarismo politico.

Noi crediamo che l'impegno politico, il parteggiare, il compromettersi sia, ancor più che dovere, necessità naturale dello scrittore d'oggi, e prima ancorache dello scrittore, dell'uomo moderno. Non è la nostra un'epoca che si possa comprendere stando au dessus de la mêlée, ma al contrario la si comprende quanto più la si vive

ITALO CALVINO, *LA SFIDA AL LABIRINTO*

Quel che la letteratura può fare è definire l'atteggiamento migliore per trovare la via d'uscita, anche se questa via d'uscita non sarà altro che il passaggio da un labirinto all'altro. È la sfida al labirinto che vogliamo salvare, è una letteratura della sfida al labirinto che vogliamo enucleare e distinguere dalla letteratura della resa al labirinto.

REALISMO DI CALVINO

La ricerca di un punto di vista obliquo

- *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) → punto di vista straniante di Pin
 - [modello di Verga; ma anche *Conversazione in Sicilia* e *Paesi tuoi*]
- *Ultimo viene il corvo* (1949) → registro fiabesco
- *I nostri antenati* → dimensione allegorica
- *Cronache degli anni Cinquanta* (ma si vedano in generale:
 - *La formica argentina*
 - *La speculazione edilizia* (1957)
 - *La nuvola di smog* (1958)
 - *La giornata d'uno scrutatore*

CARATTERISTICHE

- 1) ATTENZIONE (SOCIALE E POLITICA) ALLA CONTEMPORANEITÀ
- 2) PATTO AUTOBIOGRAFICO
- 3) TONO SAGGISTICO
- 4) UNITÀ E FORZA DEL PERSONAGGIO

ITALO CALVINO, *LA GIORNATA D'UNO SCRUTATORE* (1963)

C'era l'abitudine tra i sostenitori dell'opposizione (Amerigo Ormea era iscritto a un partito di sinistra) di considerare la pioggia il giorno delle elezioni come un buon segno. Era un modo di pensare che continuava dalle prime votazioni del dopoguerra, quando ancora si credeva che col cattivo tempo, molti elettori dei democristiani - persone poco interessate alla politica o vecchi inabili o abitanti in campagne dalle strade cattive - non avrebbero messo il naso fuor di casa. Ma Amerigo non si faceva di queste illusioni: era ormai il 1953, e con tante elezioni che c'erano stare s'era visto che, pioggia o sole, l'organizzazione per far votare tutti funzionava sempre. Figuriamoci stavolta, che si trattava per i partiti del governo di far valere una nuova legge elettorale (la «legge-truffa», l'avevano battezzata gli altri)

ITALO CALVINO, *LA GIORNATA D'UNO SCRUTATORE* (1963)

per cui la coalizione che avesse preso il 50%+ 1 dei voti avrebbe avuto i due terzi dei seggi... Amerigo, lui, aveva imparato che in politica i cambiamenti avvengono per vie lunghe e complicate, e non c'è da aspettarseli da un giorno all'altro, come per un giro di fortuna; anche per lui, come per tanti, farsi un'esperienza aveva voluto dire diventare un poco pessimista.

ITALO CALVINO, *LA GIORNATA D'UNO SCRUTATORE* (1963)

Se si usano dei termini generici come «partito di sinistra», «istituto religioso», non è perché non si vogliono chiamare le cose con il loro nome, ma perché anche dichiarando *d'emblée* che il partito di Amerigo Ormea era il partito comunista e che il seggio elettorale era situato all'interno del famoso «Cottolengo» di Torino, il passo avanti che si fa sulla via dell'esattezza è più apparente che reale. Alla parola «comunismo» o alla parola «Cottolengo», capita che ognuno, secondo le proprie cognizioni ed esperienze, è portato ad attribuire valori diversi o magari contrastanti, e allora resterebbe da precisare ancora, definire il ruolo di quel partito in quella situazione, nell'Italia di quegli anni, e il modo di Amerigo nello starci dentro, e quanto al «Cottolengo», altrimenti detto «Piccola Casa della Divina Provvidenza» — ammesso che tutti sappiano la funzione di quell'enorme ospizio, di dare asilo, tra i tanti infelici, ai minorati, ai deficienti, ai deformati, giù giù fino alle creature nascoste che non si permette a nessuno di vedere — occorrerebbe definire il suo posto nella pietà dei cittadini, il rispetto che incuteva anche nei più distanti da ogni idea religiosa, e nello stesso tempo il posto tutt'affatto diverso che aveva assunto nelle polemiche in tempo d'elezioni, quasi un sinonimo di truffa, di broglio, di prevaricazione

CARATTERISTICHE DEI TESTI

- RAPPRESENTAZIONE DI UN EROE CHE LOTTA CONTRO IL MONDO (SOCIALE E NATURALE) PER FAR PROGREDIRE LA STORIA
- SAGGISMO: NON SOLO INSERTI SAGGISTICI, MA COSTANTE ATTEGGIAMENTO RAZIOCINANTE E MEDITABONDO
- COINCIDENZA TRA POETICA (VEDERE VERGHIANAMENTE DA LONTANO), ATTEGGIAMENTO POLITICO E SCENA RACCONTATA (VEDI IL FINALE DELLA *NUVOLA DI SMOG*)
- IN SINTESI IL MONDO è DESCRIVIBILE

L'ULTIMA PARTE DELLA *GIORNATA D'UNO SCRUTATORE*

La suora aveva scelto la corsia con un atto di libertà, aveva identificato – respingendo il resto del mondo – tutta se stessa in quella missione o milizia, eppure – anzi: proprio per questo – restava distinta dall'oggetto della sua missione, padrona di sé, felicemente libera. Invece il vecchio contadino non aveva scelto nulla, il legame che lo teneva stretto alla corsia non l'aveva voluto lui, la sua vita era altrove, sulle sue terre, ma faceva alla domenica il viaggio per vedere masticare suo figlio. Ora che il giovane idiota aveva terminato la sua lenta merenda, padre e figlio, seduti sempre ai lati del letto, tenevano tutti e due appoggiate sulle ginocchia le mani pesanti d'ossa e di vene, e le teste chinate per storto – sotto il cappello calato il padre, e il figlio a testa rapata come un coscritto – in modo di continuare a guardarsi con l'angolo dell'occhio. Ecco, pensò Amerigo, quei due, così come sono, sono reciprocamente necessari. E pensò: ecco, questo modo d'essere è l'amore. E poi: l'umano arriva dove arriva l'amore; non ha confini se non quelli che gli diamo